

L'ULTIMA INTERVISTA AD AVVENIRE

«È molto importante essere vicini a chi è nella condizione di malato»

«Generalmente la persona malata, chiunque essa sia e qualunque ruolo ricopra, si porta addosso la sua umanità. E l'umanità, quando soffre, sente particolarmente la solitudine. Anche se riceve le migliori cure ed è circondato dai medici, c'è sempre questo aspetto dell'essere soli, sospesi dalla vita normale e dagli impegni usuali, è quasi un entrare in un mondo che non ci appartiene e nel quale non ci riconosciamo: noi esseri umani viviamo di relazioni, la malattia invece è il tempo in cui sei chiuso e impedito, messo nella condizione del non-fare, e allora ti senti inutile, all'improvviso piomba su di te questa ansia di guarire per tornare ai propri impegni. Un tempo sospeso» Il cardinale Edoardo Menichelli spiegava così in un'intervista concessa ad Avvenire il 20 febbraio scorso, la sua decisione di telefonare quel giorno, assieme ai sacerdoti presenti agli esercizi spirituali ad Assisi, al segretario di papa Francesco, perché «gli dicesse che siamo con lui e che preghiamo con lui». Erano i primi giorni del ricovero di Francesco al Ge-

Il cardinale a febbraio volle esprimere a papa Francesco ricoverato al Gemelli «il non essere solo». «Il nemico vero è il senso di solitudine»

melli e quel gesto dell'assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani, venne spontaneo, come ci raccontò. E quell'intervista è stata anche l'occasione per parlare della malattia e di come viverla. «Nella malattia non basta la cura del corpo, c'è sempre anche questa solitudine che va lenita attraverso i rapporti umani, che si riassumono nella preghiera» rispondeva in quel colloquio sottolineando che sia Giovanni Paolo II prima e Francesco in quei giorni «hanno dato testimonianza di come la debolezza della carne sia una forza immensa», quasi a dimostrare ancora di più «il loro amore verso la gente, al dimostrare di essere come la gente». Una testimonianza di fragilità in un'epoca nella quale la debolezza appare bandita. «Per

questo la sua testimonianza (quella di papa Francesco, ndr) diventa fortemente educativa, non è un libro nascosto in una biblioteca, è un libro consegnato alla meditazione di tutti. È importante che ci si rieduchi all'imperfezione e si abbandoni la tentazione del tutto bene, tutto perfetto, tutto sano, tutto esteticamente godibile, che non appartiene alla realtà. Dentro la fragilità c'è tutta la sapienza: la dignità della vita non sta nel tempo lungo, ma nel dono d'amore che noi siamo, creati da Dio per realizzare nel nostro tempo umano l'opera di salvezza e di grande speranza per la vita eterna». E ricordando la preghiera di Francesco in una piazza San Pietro deserta in piena pandemia, Menichelli ricordava che «allora ci diede coraggio, ora diamo noi coraggio a lui! È una reciprocità umanissima. C'è un fratello malato, chiediamo al Signore che si compia sempre il suo disegno di amore» Testimonianza a cui è stato chiamato poco tempo dopo lo stesso cardinale Menichelli, da qualche mese gravemente malato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA